

Ricerca

Procreazione Nuova analisi genetica messa a punto a New York

Fertilità: un test legge la data di scadenza

Calcola quanti ovociti sono ancora disponibili

Prima gli studi, poi la gavetta e solo dopo, a trent'anni superati da un po', pensano alla maternità. In tempi di precariato a vita, molte magari si decidono prima, ma, comunque, sono tante le donne che si trovano a chiedersi: quanto a lungo posso ignorare il tic-tac dell'orologio biologico? La risposta potrebbe arrivare da un test genetico messo a punto dal Center for Human Reproduction di New York, in commercio entro il 2010: un prelievo di sangue, l'analisi di uno specifico gene e così già a 20 anni si potrà sapere la "data di scadenza" della fertilità, ovvero con che velocità si è destinate a veder diminuire la propria riserva di ovuli.

Il gene si chiama FMR1 e regola la maturazione degli ovociti, ma se al suo interno una specifica sequenza di DNA si ripete troppo spesso sono guai: con più di 200 ripetizioni si sviluppa la sindrome dell'X fragile, caratterizzata da deficit mentali; nelle donne con 50-200 ripetizioni, invece, c'è un alto rischio di me-

COME SI ESAURISCE LA SCORTA

Ecco come diminuisce il patrimonio di ovociti



nopausa precoce. Norbert Gleicher, il ginecologo che ha ideato il test, ha pensato perciò di verificare se il numero di ripetizioni della sequenza incriminata fosse correlato con la riserva ovarica, ovvero con la quantità di ovociti che possono ancora maturare per diventare fecondabili. Dai risultati su 316 donne, in cui la riserva di ovuli è stata valutata misurando l'ormone antimulleriano (vedi box), emerge che avere più di 33 sequenze ripetute implica una tendenza all'invecchiamento ovarico precoce. La vera novità è che, trattandosi di un test genetico, in teoria ciascuna potrebbe sapere se è destinata a una riserva ovarica più o me-

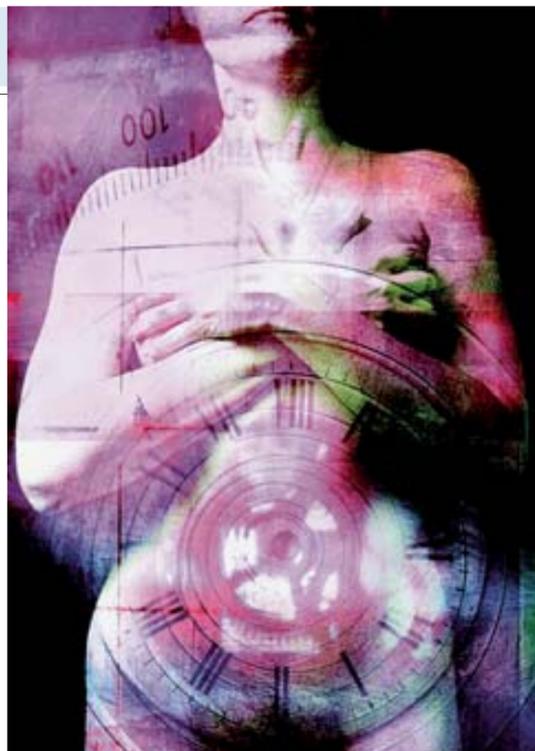
no scarsa perfino prima di aver mai avuto le mestruazioni.

«Molto suggestivo, mi chiedo però se serva: di solito il problema dell'orologio biologico si pone dopo i trent'anni», osserva Emilio Arisi, del Consiglio direttivo della Società italiana di ginecologia e ostetricia. Inoltre, a partire dalla dotazione di circa 400 mila ovociti primari disponibili alla pubertà, nel corso della vita la donna produce in media 400 ovuli utili: una selezione talmente forte che il numero di ovociti rimasti è indicativo fino a un certo punto. «Il test genetico poi non dice nulla della qualità degli ovociti — aggiunge Arisi —.

E a 40 anni gli ovuli saranno comunque meno "buoni" rispetto a quelli prodotti a 25 anni. In più, sapere grosso modo quanti ovociti avremo a disposizione non predice il grado di fertilità, perché nella faccenda entrano in gioco tantissimi elementi». Oltre all'età della donna, contano ad esempio la capacità dell'ovocita di sopravvivere nel viaggio verso l'utero e le possibili-

Limiti

Il test non dice nulla della qualità degli ovociti. E a 40 anni gli ovuli sono comunque meno "buoni" rispetto a quelli prodotti a 25 anni



Fecondazione assistita

L'entità della «riserva» guida le scelte

Tre anni fa in Inghilterra fece discutere l'arrivo in commercio di Plan Ahead (pianifica in anticipo), un altro test di valutazione della riserva ovarica, che si spingeva a prevedere l'andamento della quantità di ovuli nell'arco di un paio di anni misurando tre ormoni: il follicolo-stimolante o FSH, che cresce all'avvicinarsi della menopausa; l'inibina B, secreta dai follicoli ovarici in minor quantità man mano che la riserva ovarica si assottiglia; l'ormone antimulleriano o AMH, che indica la quantità di ovuli in maturazione e cala perciò quando la riserva ovarica diminuisce. Anche in questo caso, visti i molti fattori in gioco quando si cerca un figlio, previsioni da prendere con le pinze. Tutto sommato, allora, è meglio sottoporsi ai test solo se serve davvero: «La valutazione della riserva ovarica si fa quando una donna non riesce a restare incinta, per capire se all'origine c'è una scarsa quantità di ovociti a disposizione — spiega Emilio Arisi —. Si misurano FSH ed estradiolo e si fa l'ecografia ovarica: dalle dimensioni dell'ovaio capiamo se ci sono ancora ovuli a sufficienza. Nei laboratori più attrezzati si eseguono anche i test dell'inibina B e di AMH per un quadro più completo». In questi casi conoscere la riserva ovarica ha un risvolto immediato sulle scelte di fecondazione assistita: se la riserva è scarsa, la capacità di rispondere alle stimolazioni con terapie ormonali è praticamente nulla e non ha senso tentare.

5 %

Le donne che vanno in menopausa precoce (entro i 40 anni)

tà di attecchimento dell'embrione. E siccome un figlio si fa in due, pesano anche il numero di rapporti e la quantità e qualità degli spermatozoi.

«Poi ci sono fattori imprevedibili: se si sviluppa una tiroidite autoimmune, tutt'altro che rara, e compaiono anticorpi antiovaio, in pochi mesi la riserva ovarica può sparire — dice Arisi —. Il test genetico potrebbe dare false speranze, spingendo a rimandare una gravidanza che poi non è detto di ottenere. O potrebbe spronare ad affrettare i tempi caricando la donna di ansie che, non di rado, impediscono di restare incinte».

Elena Meli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RisoSuRiso Galbusera.
Grande, perché ti dà
la bontà ma non il colesterolo.



Se parliamo di bontà.

RisoSuRiso è l'unico cracker con tanto riso soffiato in superficie. Un perfetto equilibrio di sapori, con un gusto leggero, unico e inimitabile.

Se parliamo di salute.

RisoSuRiso non contiene colesterolo. E' fatto semplicemente di riso, frumento e olio di mais, fonte di grassi insaturi, benefici per l'organismo. Sani, tutto il giorno.



Scopri su
www.galbusera.it



La salute buona da mangiare.